

IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

“Va', metti una sentinella, che annunci quanto vede” (Is 21,6)

Seconda edizione - Terzo numero
Gennaio 2019



GMG PANAMA 2019, SI PARTE!

Molti di voi sapranno che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, evento della Chiesa Cattolica rivolto ai giovani di tutto il mondo, si svolgerà a Panama, minuscolo stato dell'America Latina, dal 23 al 27 gennaio 2019, e quando leggerete questo articolo, probabilmente la GMG sarà in pieno svolgimento.

Quello che forse molti di voi non sanno, però, è che questo evento, così lontano, vedrà invece coinvolti una dozzina di giovani della nostra parrocchia, alcuni dei quali sono animatori nel nostro oratorio!

La pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Perugia e Città della Pieve, infatti, in collaborazione con la conferenza episcopale umbra, ha



deciso di rispondere all'appello di papa Francesco e di organizzare un pellegrinaggio a Panama per i giovani umbri che ne avessero avuto il desiderio; una scelta rivelatasi vincente, perché in GMG andranno ben 59 giovani, numero notevole, considerando la nostra piccola regione.

Questo nutrito gruppo partirà nella notte tra il 15 e 16 gennaio, per prendere un primo volo da Roma a Madrid, poi da Madrid a Panama. I giovani verranno accolti nelle famiglie del luogo, avranno la possibilità di conoscere e confrontarsi con una cultura completamente diversa dalla nostra e, al tempo stesso, sperimentare la comunione tra cristiani e la solidarietà tra pellegrini, fondamentale per vivere questa esperienza al meglio.

Tra il 19 e il 22 gennaio i nostri ragazzi e ragazze vivranno esperienze di servi-

zio, momenti di catechesi e riflessione sui temi cari a papa Francesco, alla luce anche del Sinodo dei giovani da lui indetto, e conclusosi da poco. Inoltre ci saranno anche momenti più leggeri, con la possibilità di fare un po' di turismo e di conoscere la realtà locale.

Il 23 gennaio ci sarà l'apertura ufficiale della GMG, con una grande cerimonia iniziale, due giorni di catechesi, una veglia del Papa con i giovani di tutto il mondo, e

la messa conclusiva il 27 gennaio, a chiudere questa grande festa della gioventù cristiana...e non solo!

Ci sentiamo quindi in dovere di sostenere i ragazzi e le ragazze della nostra parrocchia in questo pellegrinaggio, accompagnandoli con la preghiera e seguendo l'evento sui vari profili social della pastorale giovanile, affinché questa GMG non passi inosservata, sapendo che, anche se seguita da lontano, può portare frutti concreti anche alle nostre vite. Salutiamo dunque questi fratelli e amici in viaggio, perché al loro ritorno possano testimoniare la bellezza di una Chiesa viva, giovane, attiva nel mondo e aperta alle sfide del nostro tempo, il loro entusiasmo e la loro gioia saranno per noi una nuova forza, un nuovo olio da mettere nelle nostre lampade, per continuare con maggiore speranza e fede il pellegrinaggio terreno più concreto e quotidiano, quello della nostra parrocchia, della nostra comunità, del nostro oratorio e della nostra vita.

Raphael Fiorini



INDICE

DESTINAZIONE SECONDA VITA	2-3
SONDAGGIONE POST-NATALIZIO	4-5
ACARO DIXIT	5
BULLISMO CHE COS'È	6
A TU PER TU CON DON CLAUDIO	7-8
CURIOSITOLKIEN	9
INTERVISTA DOPPIA	10-11
RECENSIONI	12
EVENTI	13
CUCINA	14
ANGOLO GIOCHI	15

DESTINAZIONE SECONDA VITA

FUORISEDE ALLO SBARAGLIO

Non si può immaginare quanto possa essere spaziosa una stanza, fino a quando non ci si ritrova a trasferirvi tutta la propria vita dentro.

Essere studente fuorisede non è descrivibile a pieno in un articolo, forse nemmeno in un libro, giacché ogni studente ha la propria esperienza, con le proprie abitudini e le proprie difficoltà. Perché è questo che avviene: una ricostruzione, dalle fondamenta, di una nuova vita, che a dirla è facile, ma le gomitate da dare non sono poche, così come i passi da fare in equilibrio tra la gente, saltellando sulle parole giuste da dire e, nel frattempo, il balbettare del “tu” alle cose, alle persone, con la dovuta disinvoltura.

Succede, a volte,

come nel mio caso, tra le quattro mura della propria stanza, di chiedersi perché si è lì, proprio in quella casa, lontani da tutto ciò che un tempo era familiare, ma soprattutto lontani... da quel maledetto supermercato! Che come si fa a portare su tre casse d'acqua a piedi, non si sa! E poi le telefonate eterne: “Mamma! Ma come diamine si scelgono i broccoli?”; il non dire a nessuno del ritrovamento di quei limoni ammuffiti sotto una confezione di pomodori; e, per non farsi mancare nulla, ancora domandare: “Ok Google: un uovo scaduto da un mese, si può mangiare?”.

Poi accade di ritrovarsi a vivere due vite parallele, con lo stesso peso, lo stesso valore, con la voglia di ricongiungerle ma, contemporaneamente, l'impossibilità di farlo, per via di quella dannata distanza.

Ma dai, adesso basta! Quanto la sto facendo tragica! Un passo indietro, via! La vita da fuorisede non è poi così malvagia. In fondo è solo un dover badare alla casa, alle bollette, al bucato, all'organizzazione dello

perché quella disciplina, quella specialistica o quel master sono di una qualità migliore altrove.

Tralasciando la mia specifica condizione, partire non è mai una faccenda comoda: trasferirsi e impiantarsi in una nuova casa è uno stress notevole, per non parlare della difficoltà di trovarne una che non abbia tra gli inquilini affittuari anche tarme, scarafaggi e topi. Senza considerare poi la fortuna/sfortuna che può

capitare nel ritrovarsi in casa delle inquiline di un certo tipo! È una sorta di slot machine, davanti alla quale spero che venga fuori la combinazione pulite – ordinate – gentili, magari affabili, simpatiche, e



studio, a non far tardi alle lezioni, e possibilmente a se stessi, cercando di non morire di fame, insomma.

Non sono mai stata una ragazzina che desiderasse fuggire di casa, anzi, a dirla tutta, per come la vedo io: chi non sta bene a casa? E' sempre comoda (quasi), calorosa, ci si mangia bene e gratis, o almeno così credevo (fino a quando non ho compreso cosa volesse dire dover spendere energie vitali e materiali per preparare un pranzo). Mi sono ritrovata, come moltissimi dei miei coetanei, costretta a dover andare via a diciannove anni. Si parte perché non c'è l'università in città o

nel frattempo ti chiedi se anche tu rispecchierai questi prerequisiti, che sembrano essere stati stabiliti da un ente internazionale come la WHO o chissà cosa.

Ed è così che succede: si impara a gestire il proprio tempo, a non poter aspettare che la mamma arrivi a svegliarci per studiare; si impara non sentire il profumo del caffè pronto al mattino e quello del pranzo quando si rientra dai corsi. Si fa pace con la solitudine che fino a quel momento era sembrata la peggior nemica, si apprezza la profonda consistenza ed intimità che c'è nel custodire un segreto, perché quelle quattro pareti



della stanza saranno forse il più sincero diario che sia mai stato scritto, con post-it, dediche e poster accumulati nel tempo.

Ed è così che succede: con i mesi che passano e gli errori che si accumulano, si inizia a ricordare che ci sono delle scadenze per le utenze e per le tasse, che quel supermercato ha le offerte a tempo e, in ogni caso, il pane caldo di casa non sai nemmeno a chi chiederlo, ma non è una tragedia mangiare quello in busta.

Si portano su valigie di cibo: il dolce della nonna, pasta fresca, carne, mozzarelle! Come se non ci fossero negozi lì dove ci si è trasferiti. È sempre un continuo tentativo di risentire i sapori di casa, la prima casa, parlare delle tradizioni del proprio paese con la coinquilina siciliana o con il collega perugino i quali, probabilmente, per quanto gliene hai parlato, potrebbero tenere una conferenza sulla sfilata paesana per la rievocazione storica.

Eppure è così che succede: inizi a salutare quel commesso, anche se sei solo di passaggio, perché ormai sa chi sei; non fai caso al pizzaiolo che non ti chiede nemmeno quale pizza tu preferisca, perché conosce

i tuoi gusti; le facce che un tempo erano sconosciute, insomma, ti sembrano così familiari.

Tutto accade così...avviene che, da un giorno all'altro, quel luogo ostile ed estraneo che tanto ti aveva fatto sentire solo e lontano da tutti, diventa la tua nuova casa, con i suoi angoli segreti e un ricordo per ogni strada percorsa.

Una di quelle esperienze che non si possono descrivere oltre un certo limite, una di quelle che vanno vissute; un misto di sofferenza e opportunità, perché, nonostante tutto, permette di crescere prima, di imparare a cavarsela autonomamente, pur sapendo che alle spalle c'è una famiglia che, anche se lontana, sostiene e accompagna, tra sacrifici, soddisfazioni e piccole gratificazioni.

Due vite parallele, quindi, con lo stesso peso, lo stesso valore, con la voglia di ricongiungerle, contemporaneamente l'impossibilità di farlo, ma, forse, con la consapevolezza che sia giusto così.

Se dicessi che non mi piace viaggiare, sarei giudicata male, vero? In un mondo in continuo movimento, raramente in cammino verso qualcosa, ma in un'entropia travolgente, se dicessi che non amo viaggiare, potrei essere messa all'angolo. Quando si tratta di trasferirsi, però, di partire per tornare chissà quando e, soprattutto, sperando ogni sacrosanta

volta che il tuo compagno di viaggio non abbia un odore pungente o, peggio ancora, che non stia tutte le ore a parlare a telefono con quella voce che supera i decibel legali in un autobus, allora sì! Non puoi fare altro che chiederti perché tu stia facendo quel viaggio.

L'unico modo per dargli un senso è pensare di andare a tracciare una linea tra quei due luoghi familiari e personali, ai quali si è legati per i motivi più vari e in maniera diver-



sa, simili nel provocarti ogni volta un sorriso e dai quali ti distacchi ormai con la stessa malinconia.

Eppure la vera bellezza del vivere in un "contemporaneamente", fatto di due mondi e due sapori divergenti, è scoprire che ciò che condensa il tutto e ne permette l'esistenza sono proprio io.

La vita da studente fuorisede, in fondo, non è così malvagia...o no?

Cecilia Colangelo

*"Dov'è il Poeta? Mostrate! Mostrate,
mie Muse, ché lo conosca!
È questo l'uomo che dell'uomo
è uguale, sia egli re,
o il più povero dei mendicanti,
oppure ogni altra meraviglia che l'uomo
può essere fra la scimmia e Platone."
(Dan Simmons - "Hyperion")*



SONDAGGIONE POST-NATALIZIO



Perché non provare a tornare con la mente al Natale e alle feste terminate da poco? Come? Abbiamo tentato di raccogliere alcuni dati su quel periodo festivo, per valutare, anche se a freddo, le impressioni sulle feste natalizie, i regali, il cibo, l'atmosfera allegra e tutto ciò che il Natale porta con sé.

Ma qual è il senso di questo sondaggio? Realizzare articoli più interattivi, che riportino un dialogo (seppur indiretto) con i lettori, per riportare, su questo giornalino, i vostri pareri su determinati argomenti. Va inoltre ricordato che il lavoro, come gli altri che ci auguriamo gli susseguano, non è realizzato secondo criteri socio-demografici né a scopi scientifici o di ricerca.

Consideriamo questo primo "sondaggione", oltre che un semplice divertimento per i partecipanti, data la leggerezza delle domande, anche un mezzo per calibrare e mirare le future proposte su un feedback più o meno soddisfacente.

L'indagine (18 domande, di cui 5 sulle generalità della persona) è stata svolta su un campione di 114 persone (63 femmine e 51 maschi), del quale è importante evidenziare che:

- il 77% ha meno di 30 anni (compresi);
- Per via della diffusione locale del sondaggio, gli intervistati appar-

tengono per lo più alla zona di San Sisto, di cui il 20% dichiara un nucleo familiare di 6 o più persone, e solo il 31% risulta sposato (a causa della media dell'età degli intervistati).

Fatte queste premesse, vediamo una carrellata puramente statistica di opinioni!

Innanzitutto cos'è che porta gioia nel cuore dei nostri lettori? Per il 62% degli intervistati c'è al primo posto lo stare in famiglia, cosa che



rileva che molti vedano le festività come un tempo prezioso da passare con i propri cari, rinforzando tradizioni culinarie e sfruttando pomeriggi e serate per giocare o guardare un film tutti insieme.

Analizzando le preferenze gastronomiche: vince su tutti il Pandoro in tutte le sue varianti, con il 62% dei voti, distanziando enormemente il Panettone, fermo al 27%. Il restante 10% non ha ritrovato se stesso nella "banale" diatriba, suggerendo dolci tradizionali e casarecci.

Sul versante musicale regna il clas-

sico "Tu scendi dalle stelle" il 43% dei voti, mentre il film natalizio più votato (35%) è "Mamma ho perso l'aereo" successo intramontabile da quasi 30 anni, seguito dall'adattamento cinematografico del romanzo di Dickens "A Christmas Carol" (30%).

Ma con i regali? Come ce la siamo cavata? Lo spirito di felicità risulta ben consolidato (il 67% si dichiara entusiasta delle feste, infatti) e il 94% dei sottoposti al questionario si è reputato soddisfatto dei regali ricevuti, e il 97% soddisfatto invece dei regali fatti. Volendo analizzare più attentamente, però, la fascia over-45, nonostante l'esiguo numero di persone intervistate, valuti positivamente, per il 100% sia il dare che ricevere regali; la fascia 31-45, per i regali ricevuti,

vede l'87% degli uomini, e il 75% delle donne con riscontro positivo, mentre le percentuali calano sul gradimento dei regali fatti. Che siano sottoposti, più dei ragazzi, a vincoli e pressioni sociali che appesantiscono e aggravano il significato di un semplice regalo?

Ci siamo chiesti quali siano i determinanti per la scelta dei regali giusti, e soffermati sulla possibile correlazione tra capacità d'acquisto e disponibilità economica. Considerando che le persone capaci di acquistare un regalo a più di 50€ formano un insieme eterogeneo

- il 43% è componente di una famiglia numerosa
- il 44% sono lavoratori
- il 29% ha fatto oltre 10 regali sopra tale prezzo
- il 43% è single, e via dicendo.

possiamo permetterci di dire che, all'interno della nostra realtà parrocchiale, la scelta di un regalo più o meno caro non sia dettata dalle sole esigenze economiche, ma piuttosto, sia guidata dall'emotività e dell'affetto per il destinatario. Tuttavia sembra che più regali si ricevano, meno se ne facciano; dai dati risulta, infatti, un rapporto più che proporzionale: se si ricevono tra 1 e 3 regali, il 67% delle persone ne regala un numero maggiore, per la fascia 4-6 regali, tale percentuale scende al 43%, per 7-10 regali, si abbassa al 40%. La giovane età del campione analizzato avrà garantito una grande quantità di regali da

parte dei parenti? Chissà!

Ci siamo spinti oltre, per comprendere con quale spirito le persone si procurino tali doni. Se per l'87%, la ricerca del regalo è un'attività che esprime la volontà di dimostrare affetto e dedicare tempo ed energie agli altri, solo il 13% la considera un obbligo sociale, legato al consumismo in cui siamo immersi. Tuttavia lo schieramento sembra meno netto davanti alla domanda: "Se non esistessero festività di alcun tipo, nè compleanni o anniversari, ti ricorderesti di fare un regalo al tuo prossimo?"

Prendendo per buona la sincerità delle risposte, si profila una situazione positiva, ma certo con più sfumature:

- il 58% trova gratificante fare regali anche al di fuori delle feste (anche per rinsaldare e coltivare rapporti con le persone, compreso l'ambito

familiare). (75% donne – 52% uomini)

- il 31% ammette di non avere le idee chiare, dicendo che tutto dipende dalle situazioni particolari e dalle singole persone (24% donne-33%uomini)

- l'11% dichiara che per pigrizia o dimenticanza, non si ritroverebbe a fare regali, senza l'occasione di una festa o anniversario (0% donne- 15% uomini)

Nonostante tutto, risulta evidente che il Natale sia percepito e vissuto come uno dei momenti più belli dell'anno, a dimostrazione del fatto che, tralasciando l'aspetto religioso della festività, l'affezionamento allo spirito natalizio cela un più profondo legame alla famiglia e alla comunione con gli altri.

Raphael Fiorini

ACARO DIXIT

Coloro che sanno mettersi al posto dell'altro, che hanno la capacità di abbracciare e di perdonare, camminano verso relazioni felici.

L'amicizia non può avere come fine l'ottenimento di un risultato o di uno stato materiale: il segreto di una vera amicizia è cercare insieme di crescere nello spirito, evolvere nell'anima.

I veri amici non abbandonano nessuno, sono capaci di aiutare gli altri nei loro sbagli, nei loro errori: ne facciamo tutti e tanti...



IL BULLISMO, CHE COS'È?

Il bullismo è conosciuto da tempo come una grande piaga della società, soprattutto tra i giovani e tra i banchi di scuola.

Non sono però così conosciute le sue dinamiche e i suoi sviluppi, la loro conoscenza è infatti fondamentale per cercare di combattere il bullismo.

Partiamo quindi dall'analisi della semplice parola: dall'inglese "to bull" che significa "usare prepotenza", "maltrattare", "intimorire".

Questo fenomeno si è sviluppato in tantissimi paesi del mondo e ci viene confermato anche da dati statistici; infatti dall'anno 2016 in Italia gli atti di bullismo sono aumentati del 56%, in America del 30% e sia in Gran Bretagna che nei Paesi Scandinavi e in Giappone del 15%, in questo ultimo paese inoltre vi è il maggior tasso di suicidi riguardante lo stesso bullismo.

Alla base del bullismo si trovano tre elementi dominanti:

- INTENZIONALITÀ a dominare;
- PERSISTENZA nel tempo;
- ASIMMETRIA di forza e di potere.

Può inoltre svilupparsi in vari modi: contatto diretto fisico, caratterizzato da calci pugni e varie violenze fisiche; contatto diretto verbale, caratterizzato da prese in giro e nomignoli sprezzanti ; indiretto, che punta maggiormente sull'esclusione sociale.

Concentrandoci sul bullo, riguardo i suoi caratteri psicologici possiamo dire che esso non prova né senso di colpa né vergogna. Il bullo non ha la competenza emotiva, per questo non conosce le proprie emozioni né quelle degli altri.

La competenza emotiva non è innata nell'uomo, bensì si sviluppa attraverso l'educazione da parte dei genitori e attraverso stimoli che la possano far crescere.

A questo punto sorge la domanda, come si fa a svilupparla?

Fin dai tempi antichi la competenza emotiva era sviluppata attraverso strumenti culturali di comunicazione, che creavano una struttura di valori condivisi, come nel caso dei miti, grazie ad essi infatti l'uomo conosceva le proprie emozioni e poteva darle un nome, oltre che una rappresentazione

concreta, che si poteva toccare con mano. Fino a poco tempo fa questo compito era stato portato avanti dalla letteratura, ad oggi però, essendo la comunicazione umana passata attraverso strumenti sempre più distanti dalla concretezza, capaci di abbattere lo spazio e il tempo, si è arrivati a internet, che ha sconvolto l'antropologia delle relazioni, per questo non è più facile sviluppare la competenza emotiva in questo mondo accelerato, che scarta le difficoltà senza riuscire a porvi rimedio, creando quindi delle situazioni di disagio sociale che necessitano di una valvola di sfogo.

Le vittime del bullismo mancano invece di due principali elementi: autonomia, una caratteristica che si forma tra genitore e bambino, il quale si sente sicuro nella sua



indipendenza; autostima, che è il valore che si dà alla propria persona nel suo insieme; autoefficacia, che è il valore specifico in un ambito particolare della vita (sport, scuola eccetera..).

Un'altra figura importante del fenomeno è lo spettatore che può essere: gregario, colui che dà sostegno al bullo; sostenitore, colui che con risa e applausi di approvazione incita il bullo; difensore, che prende le difese del bullizzato; estraneo, colui che si dissocia dalla situazione.

Distruttive sono le conseguenze per la vittima, non solo a livello psicologico, ma anche a livello biologico, chimico e celebrale. Infatti i disturbi psicologici inizialmente causati dal bullismo, come gli attacchi d'ansia, a lungo andare provocano stress che aumenta il cortisolo, il quale di conseguenza porta alla distruzione di parti cerebrali e cellule nervose, diminuendo quindi la memoria.

Ad oggi è nata un'altra branca del bullismo chiamata cyber-bullismo, il quale è attuato attraverso varie forme di contatto elettronico (social network, blog, siti internet e whatsapp).

Ciò che distingue il cyber-bullismo dal bullismo classico è che, poiché è un fenomeno virtuale, non esiste empatia con l'altra persona, si appiattiscono le emozioni e le relazioni diventano superficiali. Non si è quindi in grado di percepire le conseguenze reali delle proprie azioni, credendo erroneamente che tutto possa rimanere nell'ambito virtuale.

Questo specifico fenomeno si manifesta attraverso diverse vicende: messaggi di testo contenenti insulti, parolacce, derisioni, minacce; creazione di gruppi in cui la persona è presa di mira, invio di immagini imbarazzanti e volgari; pubblicazione sui Social Network di materiale privato con messaggi pesanti sulla persona, visibili a tutti; violazione di profili personali.

Il bullismo crea un meccanismo che spaventa le vittime portandole a rinchiudersi nella loro stessa solitudine, non consapevoli di come poter reagire e chiedere aiuto. Spesso la vittima è bloccata e non riesce a uscire da sola da una situazione più grande di lei, per questo tutti coloro che la circondano, tutti noi che ogni giorno andiamo a scuola

dobbiamo tenere gli occhi aperti ed essere degli spettatori attivi, pronti a intervenire e denunciare tali atti, affinché le vittime non si sentano sole e siano incoraggiate a rivolgersi a chi di dovere. Inoltre è importante ricordare che con la giustizia fatta da sé non si ottengono molti risultati se non minatori e violenti, per questo la prima cosa da fare in caso di atti di bullismo è riferirsi a persone autoritarie che possano così portare alla fine di tale fenomeno.

Rebecca Passeri

A TU PER TU CON DON CLAUDIO

A volte la Sapienza della Chiesa ci sembra distante, come la Bibbia, venuta da tanto lontano, da un tempo remoto: in essa riecheggiano storie antiche quanto la Terra e profezie di tempi futuri. Ci proponiamo con questa rubrica di scoprire, tra saperi nuovi e antichi, quelli più adatti alle problematiche concrete del nostro tempo. Per questo intervistiamo il nostro parroco don Claudio, che non è proprio antico come la Bibbia o la Chiesa, ma che nella sua lunga carriera di servo ha imparato a trovare nella Parola la risposta a molte domande.

PAPA FRANCESCO E LA NORMALITÀ

4/09/2015 Ieri pomeriggio grande sorpresa per romani e turisti che passeggiavano in centro: Papa Francesco si è recato, solo con l'autista, in un negozio di ottica per cambiare gli occhiali. "Non voglio una montatura nuova - ha detto - bisogna solo rifare le lenti. Sarebbe una spesa inutile. Che c'è di strano?"

<https://www.youtube.com/watch?v=OclhFHJAZks>

23/05/2014 Lo stile è decisamente "vintage" ma funzionale: è diventata la borsa porta-documenti più famosa del mondo: la cartella nera di papa Francesco. Quella che stringeva nella mano sinistra mentre saliva sulla scaletta dell'aereo per recarsi in Brasile, lo scorso mese di luglio per la Giornata mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro.

E conversando con i giornalisti ha svelato l'arcano: «Non c'era la chiave della bomba atomica, no ... La portavo perché sempre ho fatto così: io, quando viaggio, la porto. E dentro, cosa c'è? C'è il rasoio, c'è il breviario, c'è l'agenda, c'è un libro da leggere - ne ho portato uno su Santa Teresina, a cui sono devoto. Io sono andato sempre con la borsa quando viaggio: è normale. Ma dobbiamo essere normali ... Non so ... è un po' strano che abbia fatto il giro del mondo quella foto. Ma dobbiamo abituarci a essere normali.»

<https://www.miopapa.it/ecco->

[cosa-contiene-borsa-papa/ https://www.youtube.com/watch?v=NkMCtrkuEHI](https://www.youtube.com/watch?v=NkMCtrkuEHI) (dal minuto 25 circa)

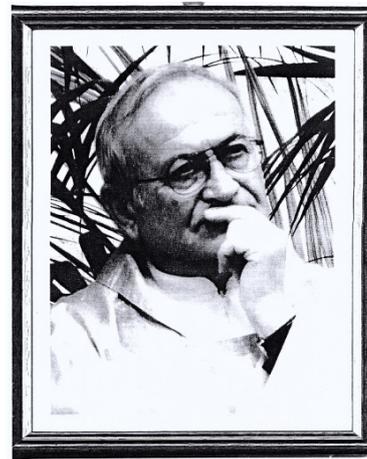
Le scarpe, ormai questo invece è risaputo, non sono più quelle regolamentari rosse, in quanto Papa Bergoglio preferisce, anche a causa di un problema di deambulazione, le sue più comode vecchie scarpe nere, preparate da un artigiano argentino Carlos Samaría, specializzato in calzature ortopediche, che da 40 anni fa le scarpe di Mons. Bergoglio.

<http://www.newscattoliche.it/papa-francesco-non-veste-prada/>

<https://www.youtube.com/watch?v=pL1VyyYbfsU> (per chi se la cava con lo spagnolo, un'intervista rilasciata da Samaria ad una radio argentina in cui il sarto racconta la sua amicizia con Bergoglio)

<<L'emblema della normalità>> mi dice don Claudio <<è Papa Francesco: incarna nella sua persona la normalità, la quale è da una parte la medicina e la cura di tutte le forme di clericalismo (sia clericale sia laicale, aggiunge, il clericalismo è una malattia becera, insopportabile, fatta di un misto di potere sulle coscienze, di potere economico, amore al denaro, e di potere politico-sociale, chi vi si invischia ne resta davvero schiavo) dall'altra parte

la normalità diventa uno scandalo, perché attacca i fondamenti del potere. Essa, invece, è qualcosa di bello, di gustoso, perché si avvicina molto alla dimensione del popolo e alla dimensione dell'umanità come Dio l'ha creata: per questo Dio si è fatto bambino e ha rivestito la terra, per essere anche lui normale insieme con noi; e per questo domenica scorsa (13 dicembre, festa del battesimo di Gesù) il figlio di Dio si è "messo in fila" in un atteggiamento di normalità, sconosciuto a tutti, per ricevere il battesimo di acqua di Giovanni al fiume Giordano.>> Non vorrei sembrare eccessivamente enfatico, o esaltato, nel riportare qua sopra alcuni piccoli fatti di cronaca (in rete ne trovate a centinaia e molto più significativi: cene e pranzi con i poveri, visite in ospedali, in paesi belligeranti, molto spesso Francesco trova il modo di sporcarsi l'abito con la gente comune), alcuni disillusi potrebbero accostarle a immagini anche



più clamorose, come quella di un famoso sindaco che si spostava in bici nella propria città, o di un certo personaggio politico che attraversò a nuoto lo stretto di Messina, a evidenziare che i gesti sono belli ma poi manca la pratica... Quello che voglio dire è questo: un uomo che porta la propria valigia con le proprie mani, che non veste Prada e che risparmia sulla montatura degli occhiali, non è affatto straordinario (non più di Luigi delle Bicocche) ma è, appunto, normale. La santità di quest'uomo, che abita a Santa Marta (l'albergo del Vaticano) con gli altri prelati anziché nel palazzo a lui destinato, sta nel proseguire sulla linea di concretezza già luminosamente tracciata dal Concilio e magistralmente attuata da Paolo



Giovanni II soprannominato "Giramondo", il quale ha dato al mondo l'immagine forte di capo della Chiesa che abita nel mondo come ogni altro cristiano, con i piedi per terra, e più simile a quella data da Gesù, quel missionario che, sempre in viaggio di città in città, andava a pranzo o a cena con i poveri come con i ricchi e amava parlare con tutti pubblicamente e privatamente. Abitare, mangiare, parlare, viaggiare, non sono certo i compiti principali del Papa –non è un blogger- e non può certo fermarsi o darsi completamente a queste cose: ciò che stupisce è che i nuovi strumenti scelti dagli ultimi pontefici, per conoscere la Chiesa che guidano e per assolvere ai loro compiti più importanti, abbiano una forma così semplice, immediata e concreta. Quanto è umana quest'ultima

enciclica, "Gaudete et exultate", nonostante il titolo in latino, quasi rustica!

<<La normalità è vita, è la vita. E' un cuore che batte, un cervello che funziona, dei polmoni che respirano, un corpo che vive in silenzio e ti permette di esprimere i tuoi sogni, i tuoi desideri, le tue speranze. La santità ha la sua normalità nei "santi della porta accanto", quelli

che vivono vicino a noi e sono un riflesso della parola di Dio o, per usare un'espressione della Gaudete, "la classe media della santità". Sono quelli di cui le nostre case sono piene, fratelli e sorelle in difficoltà ma accuditi, malati ma serviti con gratuità; quei fratelli che lasciano dietro di sé un sovrappiù di amore, senza clamore, nella quotidianità, nei pellegrini, come popolo paziente.>>

Sempre dalla Gaudete di Francesco: <<Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere>>.

Continua don Claudio: << Io la vedo negli volontari dell'emporio

e nei poveri che lo frequentano, nei malati e in chi amorevolmente se ne prende cura, nei giovani dell'oratorio che lottano contro il bullismo, per l'integrazione, nelle famiglie che crescono nell'amore reciproco sopportandosi e perdonandosi a vicenda, di lite in lite, di giorno in giorno.

La normalità è una valle piena di alberi che crescono in silenzio ma affamati di vita, che si proiettano verso il cielo, ma senza perdere l'equilibrio e con pazienza, mettendo un cerchio ogni anno sotto la corteccia perché non manchino le fondamenta, combattendo gli inverni e le tempeste, facendo germogliare una foglia alla volta sotto il sole, un fiore, un frutto, intrecciando i rami e le radici con i vicini. Alcuni

però, con i vari mass media, vorrebbero convincerti che è meglio un albero che cade facendo tanto fracasso, così che tutti si voltino a guardarlo: ti invadono le case con tutte le porcherie possibili, per suggerirti di non ricercare la pace, ma il fracasso.

La pazienza invece (dal latino patio "soffrire", sopportare il peso altrui, della storia, della vita) è un esercizio lento, che serba molto spazio per il sudore e per le lacrime. Chi fugge continuamente la sofferenza, i problemi, la croce, le difficoltà, non è un uomo: l'umanità ha come fondamento e come base la capacità di soffrire senza lasciarsi abbattere, la pazienza.>>

Don Claudio Regni
Emanuele Persichini

CURIOSI TOLKIEN



Cari lettori, in questa terza uscita del giornalino continueremo a scoprire alcuni aneddoti e curiosità legate all'universo creato da J.R.R Tolkien, famoso scrittore e studioso inglese che dedicò gran parte della sua produzione letteraria alla costruzione di un mondo fantastico, le sue tre opere maggiori, ovvero "Lo Hobbit", "Il Signore degli Anelli" e "Il Silmarillion".

Vi proporrò alcuni paragoni tra nomi di luoghi e persone che ritroviamo identici nell'Antico Testamento e nelle opere di Tolkien, senza voler pretendere che lo scrittore abbia voluto fare esplicito riferimento alla tradizione biblica, ma immaginando che si sia almeno compiaciuto di aver fatto coincidere, magari anche casualmente, nomi del suo mondo immaginario con elementi, talvolta anche celebri, della Bibbia.

AMON

BIBBIA

1. AMON figlio di Manasse e Mesullemet; fu sovrano del regno di Giuda dal 641 al 639 a.C., fu ucciso dai suoi servitori in una congiura, e Giosia suo figlio regnò dopo di lui.

“Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre. Amon offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manasse, suo padre, e li servì. Non si umiliò davanti al Signore, come si era umiliato Manasse, suo padre; anzi Amon aumentò le sue colpe. I suoi ufficiali congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo” (2Cr 33:20-24).

2. AMON il dio principale dell'Egitto, il 're degli dei'. “Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, dice: «Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dei e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui [...]» (Ger 46:25).

TOLKIEN

AMON (al plurale Emyrn) è un termine della lingua Sindarin, parlata dagli elfi del Beleriand, e significa “colle, collina”. Ritroviamo questo termine in molti toponimi dell'universo tolkieniano.

Ne “Il Signore degli Anelli”:

- Amon Din, città ai confini di Rohan, lungo la strada che conduce a Minas Tirith;
- Amon Hen (Colle dell'Occhio) e Amon Lhaw (Colle dell'Udito), colline che delimitano le cascate dell'Anduin, qui Boromir cercò di togliere l'anello a Frodo, e successivamente venne assalito dagli Uruk-hai, trovando la morte;
- Amon Sul (Colle Vento), dove Frodo, Sam, Merry, Pipino e Aragorn combatterono per la prima volta contro i Nazgul; - Amon Amarth (Monte fato), vulcano dove Frodo e Sam giunsero per gettarvi dentro l'Unico Anello;
- Emyrn Arnen, zona collinare in prossimità di Osgiliath;
- Emyrn Muil, dove Frodo e Sam incontrarono per la prima volta Gollum.

Ne “Il Silmarillion”:

- Amon Ereb (la Collina Solitaria), dove morì combattendo contro gli orchi Denethor, capo degli elfi Nandorin, durante la prima battaglia del Beleriand;
- Amon Ethir (La Collina delle Spie), torre di guardia fatta costruire da Finrod Felagund a est di Nargothrond;
- Amon Gwareth, sulla quale Turgon fondò la città elfica di Gondolin;
- Amon Obel, collina al centro della foresta di Brethil, dove era costruito Ephel Brandir, dimora degli Umani;
- Amon Rudh (La Collina Calva), residenza della banda di fuorilegge guidata da Turin;
- Amon Uilos, nome Sindarin dell'Oiolosse, la montagna più alta dei monti Pelori e di tutta Arda, sulla cima vi è Ilmarin, residenza dei divini Manwe e Varda;
- Emyrn Beraid (Le Colline Turrette), sulle quali sono costruite le torri che custodivano i Palantir.

N.B. Bibliografia di riferimento

(Il Signore degli Anelli, pag. 220, 420, 438, 442, 812, 814)

(Il Silmarillion, pag. 183, 235, 365, 370, 395, 515, 519)

Raphael Fiorini

“Twin Injection”

Francesco Ghirelli & Arianna Ghirelli

“Fin da quando ne abbiamo memoria io e la mia gemella ci conosciamo. Non abbiamo mai avuto gli stessi gusti però siamo sempre andati d'accordo, più o meno. Siamo una famiglia di cinque persone e due cani, due gatti e una tartaruga.

Abitiamo in una villetta nella parte alta di San Sisto. Ci piace molto camminare preferibilmente accompagnati dal nostro Doggo!”

-NOME

F: Francesco

A: Arianna

-COGNOME

F: Ghirelli, gh come ghiro

A: Ghirelli

-SOPRANNOME

F: Seishin, che vuol dire spirito

A: Ira, perché al contrario si legge Ari

-NATO IL?

F: Nato nel lontanissimo 24 maggio 2001

A: Siamo nati nello stesso giorno e anno

-CHE SQUADRA TIFI?

F: Tifo il nulla, la mia squadra preferita

A: Quest'anno ho tifato nelle squadre di WorldCup Agility. La Germania (sono anche arrivati terzultimi)

-DA QUANTO TEMPO FREQUENTI L'ORATORIO?

F: Da tre anni. Sono molto fiero di frequentare l'oratorio ..stati tre anni spesi bene.

A: Due anni e mezzo! Mi ci ha trascinato lui! (Indicando il fratello)

-CHE COSA FAI IN ORATORIO?

F: Faccio dalle 15:00-17:00 aiuto-compiti, il lunedì dalle 17:00-18:00/30 laboratorio di informatica e il mercoledì sempre nello stesso lasso di tempo laboratorio di pittura.

A: Faccio dalle 15:00-17:00 aiuto-compiti, il mercoledì dalle 17:00-18:00/30 laboratorio di pittura e il lunedì sempre nello stesso

lasso di tempo laboratorio di informatica.

-PERCHE' HAI SCELTO DI FARE QUESTO SERVIZIO?

F: Inizialmente perché volevo aumentare le mie abilità di socializzazione soprattutto con i più piccoli. Col tempo è iniziato a piacermi molto e quindi sto continuando proprio perché mi piace.

A: Inizialmente mi aveva convinto Francesco a andare, però era un'ottima occasione per migliorare il mio modo di interagire con i bambini, perché a me non sono mai piaciuti e io non sono mai piaciuta a loro.

-COME TI TROVI IN QUESTO AMBIENTE

F: Bene(sospirando), gli educatori sono molto simpatici e disponibili e con i ragazzini dipende: ogni tanto è semplicemente piacevole stare con loro, invece altre volte usare un atteggiamento più autoritario (a me non piace molto).

A: Mi trovo molto bene gli operatori sono molto cordiali e disponibili.

-HAI CONOSCIUTO QUALCHE ANIMATORE?

F: No ,assolutamente no! Non conosco nessuno, SCHERZO!

Ho conosciuto molti educatori soprattutto mentre facevo aiuto compiti.

A: Sì! Ne ho conosciuti parecchi, soprattutto durante il servizio di aiuto compiti.

-PARLA DEL TUO LABORATORIO

F: Io gestisco il laboratorio di Informatica che è nato come idea a fine estate. Teoricamente il progetto sarebbe stato molto più “semplice” da attuare, ma in pratica.....un po' più complesso. Il fattore che rende la cosa più complessa è l'assenza del numero giusto di strumenti però ad alleviare questa mancanza c'è un gentilissimo ragazzo di nome Leonardo ad aiutarmi nel laboratorio.

A: Io gestisco il laboratorio di pittura che su spinta di Francesco ho ideato. Ultimamente l'arte è generalizzata al classico disegno dal vero o iperrealismo e io volevo far conoscere ai più giovani un tipo di arte più divertente e innovativo.

Ad aiutarmi in questo laboratorio c'è anche Leonardo, un ragazzo che come noi viene qui sia per l'aiuto compiti sia per aiutarmi nel mio laboratorio.

-AVRESTI QUALCHE ALTRO PROGETTO DA PROPORRE?

F: Mi piacerebbe estendere (Up-gredare)le mie conoscenze informatiche agli animatori poco esperti in questo campo.

A: Vorrei fare un po' di cultura musicale ai più giovani!!!

-COME TI TROVI CON I RAGAZZI IN GENERALE?

F: I ragazzini sono tutti molto capaci e creativi, per tutti e due i laboratori intendo. Ogni tanto perdono interesse e voglia di lavorare, non perché il lavoro sia noioso, anzi,

escono soddisfatti dopo il laboratorio, piuttosto quando subentrano nuovi arrivati che devono iniziare il lavoro da capo. Con pochi computer è difficile coniugare il lavoro di più persone soprattutto chi deve iniziare con chi è più avanti con il lavoro. Quindi secondo me e mia sorella bisognerebbe dividere i ragazzini in gruppetti da alternare.

A: Molti ragazzini sono simpatici, intelligenti e molto creativi ma altri meno portati per l'arte o magari non ne sono interessati. Però questi ultimi distraggono tutti gli altri e fanno parecchio macello.

-HAI QUALCHE ASPETTATIVA PER I LABORATORI?

F: Che il laboratorio riesca a far capire ai ragazzini cosa c'è dietro ai loro giochi, il lavoro, l'impegno, la testa(soprattutto) e farli interessare al lato "tecnico" delle macchine.

A: Vorrei far conoscere il mondo

dell'arte e magari far appassionare qualcuno.

-SE POTESSE DIVENTARE PER UN GIORNO UNA QUALSIASI ALTRA PERSONA CHI SARESTI?

F: Non vorrei essere nessuno al di fuori di me! Perché essere qualcun altro potrebbe influenzare irrimediabilmente il modo in cui penso e agisco.

A: Vorrei essere Monet, perché nonostante verso la fine della sua vita fosse praticamente cieco, riusciva a fare dei capolavori che solo un vero maestro saprebbe fare.

- QUAL E' LA TUA FILOSOFIA O PAROLA DI VITA?

F: Cinismo necessario. Cinismo perché bisogna saper "ignorare" idee esterne che potrebbero modificare irrimediabilmente un'idea funzionante e unica. Con questo non dico che non bisogna ascolta-

re idee altrui ma magari farlo solo quando è necessario. Necessario perché alcune volte bisogna saper agire da soli, quindi è necessario.

A: Atarassia, assenza di turbamento. Io penso che un buon artista per essere tale debba essere imperturbabile.

-FAI UN SALUTO

F: Ci si vede sul prossimo programma!(infilandosi la giacca di pelle)

A: Non sono mai stata brava con le uscite di scena perciò mi limiterò a un timido: Ciao!

Andrea Salibra



Francesco Ghirelli



Arianna Ghirelli

"Molti di quelli che vivono meritano la morte, e molti di quelli che muoiono meritano la vita. Tu sei in grado di valutare, Frodo? Non essere troppo ansioso di elargire morte e giudizi. Anche i più saggi non conoscono tutti gli esiti."

(Gandalf)

RECESSIONI

SING!

Cosa accomuna una maialina, un'elefantessa, un riccio, un topo e un gorilla?

No, non è una barzelletta, bensì parliamo di "Sing!"; un eccezionale film d'animazione che parla di cinque persone, anzi animali, non soddisfatti della vita che stanno vivendo. Ognuno ha accettato la propria routine: Rosita è una donna di casa, sempre indaffarata con i suoi venticinque maialini, Ashley è l'eterna spalla del suo ragazzo, un cantante rock, Mike è un topolino con un fenomenale talento che non riesce però a sbarcare il lunario perché troppo borioso e Meena è una giovane elefantessa dalla voce eccezionale ma trattenuta dalla timidezza, mentre Johnny è un gorilla alla continua ricerca dell'approvazione del padre, un criminale incallito. Buster Moon, invece, è un koala che ha incontrato la magia e la bellezza del teatro in giovane età e che, grazie ai sacrifici del padre, è riuscito a comprare quello frequentato nell'infanzia, ora inaugurato con il nome di Moon Theatre. Svriati anni dopo il povero Buster è ricoperto di debiti fino al collo e, quasi in bancarotta, decide di avviare un ultimo grande spettacolo: una gara di canto con un premio di mille dollari. Peccato che l'assistente Karen Krawly, una vecchia iguana, abbia aggiunto due zeri alla

cifra, causando un ingente afflusso di pseudo cantanti ai provini. Quando Moon si accorge del disastro è ormai troppo tardi e ha già scelto i concorrenti. Decide quindi di correre il rischio e di fare buon viso a cattivo gioco, mascherando i suoi dubbi e la paura di fallire con un ottimismo e un'allegria costanti. Nel frattempo la vita di Ashley precipita quando scopre il tradimento



del fidanzato, Johnny perde definitivamente la fiducia del padre, Rosita non crede di poter cantare e ballare con il giovane ed energico maiale Gunther e a Meena, non ancora riuscita a mostrare a Buster il suo vero talento, è stato ormai affidato il compito di tecnico delle luci. Buster però riesce con il buonumore a far tornare il sorriso a tutti e Gunther fa scoprire a Rosita il suo talento nascosto. Allo stesso tempo, il giovane koala allestisce un enorme acquario nel teatro per impressionare Nana Noodleman, una pecora cantante lirica pensionata che aveva lavorato proprio in quel teatro e nonna di Eddie Noodle-

man, il figlio di papà scansafatiche amico di Buster. L'obiettivo è ottenere un finanziamento e risolvere il problema del premio, ma Mike causa indirettamente un incidente che causa la rottura dell'acquario e il conseguente allagamento del teatro, che finisce in pezzi. Consapevoli dunque che non c'è nessun premio, tutti se ne vanno e Buster va a vivere nella villa di Eddie. Tempo dopo, quando i promettenti cantanti vengono a trovarlo, il koala è irriconoscibile: ha perso tutta la vitalità e l'ottimismo che lo caratterizzavano, rivelando tutta la paura di fallire che aveva dentro sé, fino a rinnegare le stesse belle frasi con cui li aveva spronati. Mentre lava un'auto

con Eddie, sente Meena cantare splendidamente sulle rovine del teatro. Capisce allora che non può darsi per vinto, che deve lottare per i suoi sogni, così come tutti gli altri protagonisti. Decidono quindi di utilizzare le macerie per costruire un nuovo teatro all'aperto e portare finalmente a termine lo show. Tutti danno il meglio sul palco: Rosita risveglia la passione del marito, salvando il loro matrimonio, Ashley supera la batosta amorosa e fa scintille, Johnny riconquista l'affetto e la stima del padre e Mike dimostra a tutti il suo talento. Al turno di Meena la situazione si complica: è imbarazzata e quella paura di falli-

re che ha accompagnato un po' tutti si impossessa di lei. Basta però una sola parola di Buster per smuoverla: "Sing!"; ovvero "Canta!". Meena supera così i suoi timori e stupisce il pubblico. Lo spettacolo è un successo, Nana Noodleman acquista e ristruttura il Moon Theatre e Buster ha finalmente realizzato il suo sogno. Nel film tutti affrontano una situazione drammatica, ma lo stesso Buster ci insegna che il bello di aver toccato il fondo è che puoi solo risalire! Musica, balli, colori e passione accompagnano ed emo-

zionano lo spettatore, che si immedesima nei personaggi e piange con loro, ride con loro e insieme a loro scopre che l'unico modo per superare le difficoltà della vita è essere sé stesso e avere sempre qualcuno su cui contare. Perché da soli la paura di fallire ci prende e ci incatena, e allora non proviamo più niente di nuovo, non cambiamo mai. Ma se non siamo soli, allora possiamo riempire la nostra vita di musica, di colori e di sorrisi. E allora sì che diventa un vero spettacolo! "Sing!" è un film che incanterà

i più piccoli, tuttavia gli adulti non si azzardano a pensare che non li riguardi: spesso, infatti, sono proprio gli adulti a lasciar andare i propri sogni. Buster e i suoi amici ci insegnano invece a non mollare mai, a seguire sempre i sogni e a non far sì che la paura di sbagliare ci obblighi ad accontentarci, perché la felicità è dietro l'angolo e aspetta solo noi.

Samuele Persichini

Prossimamente in oratorio

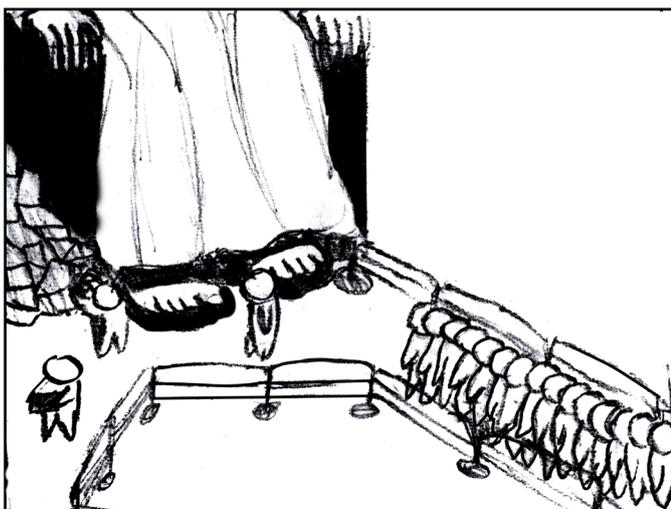
Ogni settimana in oratorio, i nostri laboratori per i ragazzi:

LUNEDÌ Informatica,
VENERDÌ Chitarra
MERCOLEDÌ Pittura
GIOVEDÌ Art Attack

4 febbraio: inizio benedizioni nelle case

2 marzo: festa di Carnevale per le elementari, al Centro Giovanile GPII (sotto la chiesa)

6 marzo: mercoledì delle ceneri



Quando Dio distribuiva l'umiltà...



Il Bitta gestiva la fila.

*"La nostra vita è fatta di occasioni, anche di quelle che abbiamo perso."
(da Benjamin Button)*

CUCINA **Le ricette della Franca**

“Bhrrr, che freddo! Questo 2019 è iniziato bene con belle giornate di sole, ma quando lui non c’è, c’è un freddo tremendo. Comunque visto che fa freddo ho in mente un dolce che rispecchia il clima che sta arrivando! Mi raccomando seguite la mia pagina Instagram e inviate le foto dei dolci che fate con le ricette..., mi raccomando, le aspetto!”

Torta Pinguino

Ingredienti per una torta pinguino di 22 cm di diametro

Per la base della torta pinguino:

5 uova a temperatura ambiente
 170 grammi di zucchero
 200 grammi di farina 00
 150 ml di olio di semi
 200 ml di latte
 30 grammi di cacao amaro
 1 bustina di lievito per dolci
 1 pizzico di sale

Per farcire e coprire la torta pinguino:

350 grammi di camy cream
 150 grammi di Nutella
 150 g di cioccolato fondente

Variazione: Se per farcire la torta pinguino al posto della

camy cream vuoi usare la panna montata, ne saranno sufficienti 400 ml da zuccherare a piacere.

Procedimento: Per preparare la torta pinguino si inizia dalla base, che dovrà cuocere in forno e raffreddare bene. Rompete le uova in una ciotola e mescolate con un pizzico di sale e di zucchero. Montate a lungo con la frusta elettrica, finché non saranno chiare e spumose. Unite quindi l'olio, il latte e setacciate la farina assieme al cacao e al lievito. Continuate a lavorare l'impasto per un paio di minuti con le fruste, fino a ottenere un composto fluido e omogeneo. **Rivestite con la carta da forno** una teglia a cerniera di 22 cm di diametro. Versate l'impasto della torta pinguino e aiutatevi con una spatola. Cuoci la torta pinguino nel forno già caldo a 180° (statico) per 40-45 minuti. Sforname e fate raffreddare. Ora prepariamo le creme: per rendere la nutella più facile da spalmare, tenete il barattolo ben chiuso per 20-30 minuti nell'acqua calda. Una volta che la base della torta pinguino sarà fredda, tagliatela a metà. Spalmate metà della camy cream sulla parte inferiore. Coprite con uno strato di nutella, coprite poi con la camy cream rimasta e appoggiate sopra il disco superiore. Premete delicatamente per compattare il tutto, quindi mettete la torta pinguino in frigorifero per circa mezz'ora. Nel frattempo preparate la glassa al cioccolato: tritate grossolanamente il cioccolato fondente. Fatelo sciogliere completamente a bagnomaria oppure al microonde. Spalmatelo quindi sulla superficie della torta pinguino partendo dal centro e allargando man mano verso i bordi. Rimettete la torta pinguino in frigorifero per almeno un'ora, in modo che la glassa si asciughi bene. *“Ed ecco qua la gustosa torta pinguino, comunque se la fate entro gennaio e febbraio la potete tenere anche fuori che non cambia molto dal frigorifero!! Un buon felice Pinguino a tutti e ci vediamo a Febbraio.”*



Segui la pagina Instagram “lericettedellafranca”!

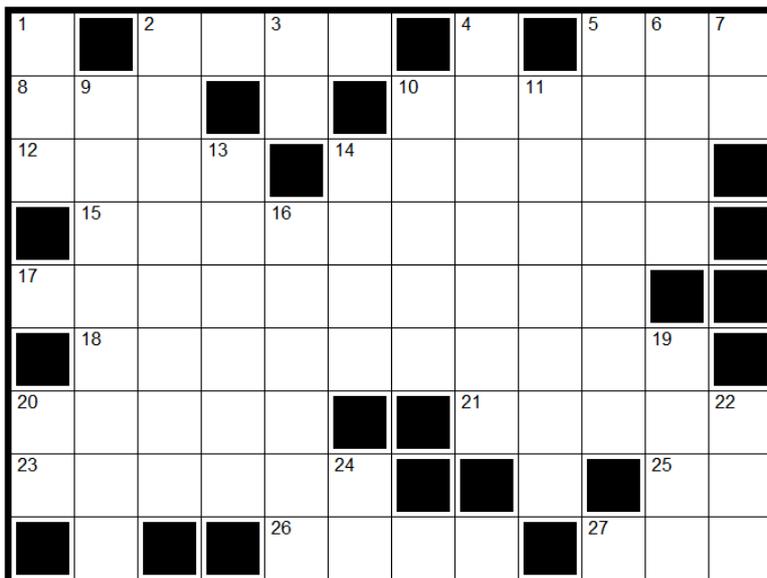
La Franca
 Andrea Salibra



ANGOLO GIOCHI



C U C I V R B A



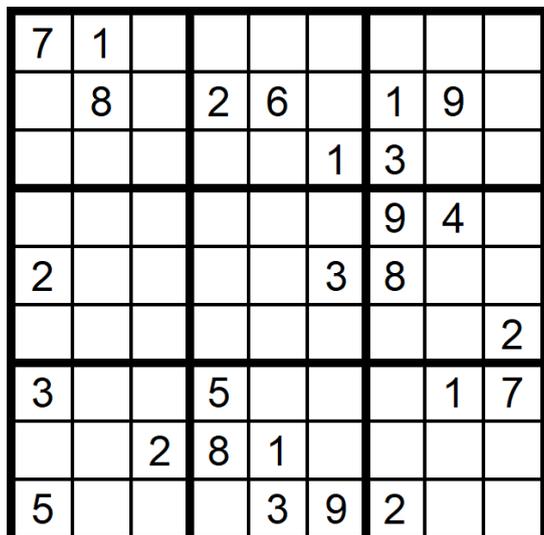
Orizzontali

- 2. È simboleggiata da un ramo d'ulivo.
- 5. Il genere di Fabri Fibra.
- 8. Grido che incita il torero.
- 10. Il fiume che lambisce Castel Sant'Angelo.
- 12. Lo sparo dei fumetti.
- 14. I Pugliesi del capoluogo.
- 15. Suona con l'archetto.
- 17. Chi vi gioca cerca di non farsi prendere.
- 18. Lo sportivo che si arrampica in cordata.
- 20. Grossi fiori da giardino
- 21. La mangiano i cavalli con la testa nel sacco.
- 23. Ideare cose nuove.
- 25. Gli estremi dello zapping.
- 26. Lo è Shrek.
- 27. Campionario della fauna.

Verticali

- 1. Diminutivo di Robert.
- 2. Lo sono l'Italia e la Corea.
- 3. Sostituiscono i vecchi vinili.
- 4. Si raccomanda esortando a smetterla con gli scherzi.
- 5. Fermarsi in un luogo.
- 6. In carcere l'ora libera concessa ai detenuti .
- 7. In mezzo ai campeggi.
- 9. Svolgere un'attività per un compenso in denaro.
- 10. La Cagnotto campionessa mondiale di tuffi.
- 11. Somministra la cresima.
- 13. Minima porzione di liquido.
- 14. Un mezzo per tutti.
- 16. Così è l'abito sbrindellato.
- 19. Lo Iacchetti della TV.
- 20. Dopo Cristo.
- 22. Può pungere chi lo usa.
- 24. Iniziali di Ramazzotti

5 U D O K U



DITLOIDI

Esempio:
-5 D della M = 5 dita della mano

Facile:
-12 S dello Z =
-1000 A in un M=

Medio:
-88 T del P =
-52 S in un A =

Difficile:
-100 C in un D =
-404 P N T =

IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

Vi stavate per caso chiedendo come dev'essere la vita di universitario fuorisede? Ah, no..? Credo che la scoprirete più interessante di quel che pensate. Avevate chiesto un approfondimento sulla natura di certi atteggiamenti violenti e irrazionali manifestati dai più giovani, e sulle loro cause e conseguenze? Probabilmente in effetti no, ma sarà difficile non tornare con la memoria ai giorni (forse ormai lontani, forse invece attuali) della scuola, a quello strano ambiente, i tempi in cui la vita sembrava un sogno a occhi aperti popolato da personaggi buoni e altri cattivi, e rileggerlo con un occhio più maturo. Volevate sapere cosa c'è nella valigia di Papa Francesco? Cielo, no (o almeno non prima che ve lo chiedessi, voglio sperare). Vorreste avere un quadro più preciso di come le usanze del Natale siano percepite dagli abitanti del bacino urbano di Perugia, zona est, o un consiglio sul prossimo cartone animato da prendere al videonoleggio, o una guida per fare la torta pinguino? Non credo proprio, ed ecco perché troverete le risposte a queste ed altre domande di marginale importanza all'interno del qui presente giornalino. Più di tutti i suoi predecessori questo numero ha l'aspetto squisito del varietà: troverete diverse novità (ma tranquilli, il vostro amato cruciverba c'è sempre, non ve lo toglie nessuno), in un tentativo di avvicinarsi ai lettori non come un mattone che sfondi una vetrina, solido, fatto e finito, chiuso tra facce ben parallele e spigoli retti, ma come una manciata di sassolini colorati che da soli non servono a molto e che però vanno a prendere ciascuno il proprio posto in quadro più ampio. Buona lettura.



Emanuele Persichini

Autori & collaboratori

Daniele Rossi
 Raphael Fiorini
 Cecilia Colangelo
 Rebecca Passeri
 La Franca
 Samuele Persichini
 Don Claudio
 Don Lorenzo

Angolo Giochi & Vignette

Gabriele Ragni

Difensori dell'italiano corretto

Raphael Fiorini
 Sara Marinelli
 Cecilia Colangelo
 Emanuele Persichini

Inviato per sondaggione & Analisi Statistiche

Raphael Fiorini

Impaginazione

Gabriele Ragni

Inviato per "a tu per tu con Don Claudio"

Emanuele Persichini

Caporedattore

Emanuele Persichini

Inviato per la sezione culinaria e le interviste

Andrea Salibra

Intervistati del mese Francesco Ghirelli Arianna Ghirelli



Scarica anche la versione digitale, in via generosamente gratuita, da:

www.sentinellesansisto.it/index.php/oratorio/giornalino



Sentibar

Seguici sulla pagina Facebook, Instagram e sul sito www.sentinellesansisto.it
Se-

Se avete idee, proposte o suggerimenti, o se vi va di collaborare con con noi a questo progetto, mandate una mail a ilcorriere.dellasentinella@gmail.com, saremo entusiasti di rispondervi.

5	4	1	7	3	9	2	2	8	6
6	7	2	8	1	4	5	3	9	
3	9	8	5	2	6	4	1	7	
8	3	9	1	4	5	7	6	2	
2	6	4	9	7	3	8	5	1	
1	5	7	6	8	2	9	4	3	
9	2	6	4	5	1	3	7	8	
4	8	3	2	6	7	1	9	5	
7	1	5	3	9	8	6	2	4	

Facile
 -12 SEGNI dello ZODIACO
 -1000 ANNI in un MILLENNIO
 Medio
 -88 TASTI del PIANOFORTE
 Difficile
 -52 SETTIMANE in un ANNO
 -100 CENTESIMI in un DOLLARO
 -404 PAGINE in un TROVATA
 DITTOIDI

O	O	Z	O	C	O	R	O	E	E	
G	Z	O	O	R	E	E	E	C	R	E
A	N	A	V	E	N	A	V	E	N	A
R	O	C	I	A	T	O	R	E		
M	O	S	C	A	C	I	E	C	A	
V	I	O	L	I	N	I	S	T	A	
B	A	N	G	B	A	R	E	S	I	
O	L	E	D	E	T	E	V	E	R	
R	A	P	A	C	E	S				